

ABSTRACT MONOGRAFIA:

D.E. TOSI, *Secessione e Costituzione tra prassi e teoria*, (in Università di Torino – Memorie del Dipartimento di Scienze Giuridiche – serie V – memoria XXXII) Jovene, Napoli, 2007, pp. XI-350

Il volume in questione affronta il complesso tema della secessione analizzando le molteplici problematiche connesse al tentativo di inquadrare il suddetto fenomeno nell'ottica del diritto costituzionale. L'indagine prende spunto dalla constatazione che la maggior parte dei contributi scientifici sul tema hanno insistito nello studio del quadro normativo internazionale ovvero, sulla base delle più importanti esperienze contemporanee, hanno delineato le condizioni socio-politiche in cui sia possibile configurare un vero e proprio diritto alla secessione.

In questo contesto, nella prima parte, il lavoro in esame ripercorre le posizioni teoriche di studiosi quali Althusius, Locke e Grozio, a cui si richiama espressamente la maggior parte dei sostenitori della configurabilità di un diritto alla secessione per avvalorare le proprie tesi. In particolare, l'autore analizza, da un lato, il contesto storico-politico in cui si debba collocare la teorizzazione della secessione compiuta da Althusius e, dall'altro, la valenza dei concetti di autodeterminazione e resistenza enucleati in alcune opere di Locke e Grozio. Alla luce dello studio svolto, l'autore osserva come un'analisi organica dei contributi scientifici esaminati induca a ritenere gli stessi non utilmente invocabili a fondamento di un ipotetico diritto di secessione.

Nella seconda parte, il volume affronta l'analisi di alcune esperienze costituzionali moderne di grande rilievo. Dapprima è presa in esame l'esperienza statunitense, comunemente ritenuta il primo episodio della storia moderna in cui il fenomeno della secessione assunse un rilievo particolare. Al riguardo, l'autore insiste sull'evoluzione del costituzionalismo americano dalle origini fino alla conclusione della guerra civile, rilevando come la configurazione di un vero e proprio diritto di secessione in capo agli Stati membri si sia accompagnato, in un primo momento, ad una visione ancora premoderna del *pactum societatis* e, successivamente, ad una lettura confederale del patto federativo.

In un successivo capitolo, è analizzata l'esperienza canadese, considerata di particolare interesse per le istanze separatiste più volte manifestate dalla Provincia francofona del Quebec. In merito, dopo aver brevemente ripercorso le principali tappe della storia politica del Paese, l'autore si sofferma sulle più recenti vicende costituzionali, approfondendo in particolare la portata di una pronuncia resa dalla Corte Suprema nel 1998 e delle soluzioni normative adottate dalla Federazione e dal Quebec in risposta alla medesima. A conclusione delle osservazioni svolte, si rileva come la peculiarità dell'attuale contesto politico e culturale del Canada induca a ritenere che un'eventuale secessione della Provincia francofona determinerebbe con molta probabilità un'insanabile rottura dell'assetto politico del Paese e, conseguentemente, la necessità di addivenire ad un nuovo patto costituzionale.

In un ulteriore capitolo, è esaminata l'esperienza sovietica, ritenuta di particolare importanza, non solo per il fatto di essere stata caratterizzata da una pluralità di episodi di distacco, ma anche per l'avvenuta codificazione, a livello costituzionale, di un vero e proprio diritto di secessione. Prendendo spunto dalla più remota tradizione costituzionale della Russia zarista, vengono ripercorse le posizioni assunte dai padri del sistema socialista sovietico e l'atteggiamento realmente tenuto dal Cremlino nei confronti delle comunità politiche federate. Alla luce dell'indagine compiuta, l'autore osserva, da un lato, come il riconoscimento del diritto di secessione, operato nelle disposizioni presenti nelle diverse carte costituzionali sovietiche, avesse una valenza unicamente nominale, essendo il sistema caratterizzato da un netto centralismo e da una rigida autocrazia e, dall'altro, come la secessione di alcune Repubbliche federate,

occorsa all'inizio degli anni '90, si sia collocata in un contesto di rottura definitiva dell'ordinamento costituzionale.

Da ultimo, l'autore esamina il fenomeno della secessione dal punto di vista del diritto internazionale, osservando come, dall'analisi del quadro normativo vigente e dell'atteggiamento materialmente tenuto dalla comunità degli Stati al riguardo, anche a livello sovranazionale non sia ancora possibile configurare un vero e proprio diritto di secessione.

Nell'ultima parte del lavoro, infine, l'autore presenta, sulla base dell'indagine svolta, alcune riflessioni conclusive sugli elementi essenziali del fenomeno secessionistico e sulla difficoltà di procedere ad un inquadramento dello stesso da un punto di vista giuridico. In particolare, in un'ottica di diritto costituzionale, l'autore argomenta come, per quanto suscettibile di una espressa disciplina giuridica, la secessione tenda ad operare su un piano *extra ordinem*, rifuggendo ogni tentativo di inquadramento nei parametri della stretta legalità e legittimità costituzionale.